Anno X. — Martedì 18 Maggio 1875 — N. 117.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 17 Maggio

Riconforto e sollievo su tutta la linea. Giornali, informazioni particolari, note ufficiose, tutto concorre a dileguare le apprensioni, i timori, che hanno oscurato la scena politica da qualche settimana a questa parte. Di rado o mai ci è capitato di assistere a un mutamento così completo e rapido della pubblica opinione come quello che ci è offerto da giorni. In quanto alla Francia tutti ormai riconoscono che essa non vuole e non può pensare per ora ad una rivincita; la *Gazzetta Crociata* dedica anzi un articolo a questo argomento, provando, colla citazione di molti fatti, ch'è assurdo il pensare che la Francia possa ritentare per molto tempo la sorte delle armi. In quanto alla Germania si sa oramai che tutti i più importanti fra i suoi giornali hanno esplicitamente e ripetutamente affermato le sue intenzioni pacifiche, e a toglimento poi d'ogni dubbio la *Gazzetta della Germania del Nord* ha ricordato a proposito che la Germania per dichiarare la guerra ha bisogno del consenso del *Bundesrath*, il quale sarebbe tutt'altro che facile ad accordarlo. Tutte le nubi sono adunque scomparse dall'orizzonte politico, che si mostra adesso perfettamente sereno.

Si era detto a' scorsi giorni che all'Assemblea di Versailles, durante la discussione sulla proposta di Courcelles per la sospensione delle elezioni parziali, il signor Buffet avrebbe dichiarato esser egli favorevole al vicino scioglimento dell'Assemblea. Invece nè il signor Buffet, nè alcun altro ministro intervenne nella discussione, il che dimostra che il governo mac-mahoniano se non vuole pronunciarsi a favore di un lungo procrastinamento delle elezioni generali, non è però neppure smanioso di trovarsi presto di fronte ad una nuova assemblea. Conseguenza dell'astensione del gabinetto si fu che alle varie frazioni parlamentari mancò il filo che doveva dirigere il loro voto. Pressochè tutto il centro sinistro e qualche membro della sinistra moderata votarono a favore della proposta Courcelles, ad onta che quelle frazioni avessero dichiarato sin qui che non ammettevano la sospensione delle elezioni parziali se non a patto che si determinasse in pari tempo l'epoca delle elezioni generali. Si vuole però che il motivo del voto di molti repubblicani, che fece trionfare la proposta, sia dovuto ad assicurazioni date da qualche ministro in via estraufficiale, che il governo è d'opinione doversi convocare tutti i comizi nel prossimo autunno.

Oggi la *Rivista del lunedì* di Vienna si occupa del ritorno di Francesco Giuseppe alla sua capitale, ed, anzichè parlare di tutto il viaggio da lui compiuto, si limita alla visita al Re d'Italia in Venezia, visita in seguito alla quale « l'idea della pace creata dall'alleanza dei tre imperi, trovò nuova dimora sul suolo italiano». In quanto al viaggio nella Dalmazia, il giornale di Vienna non dice verbo: ma è notevole che il *Mem. Diplomatique*, che d'ordinario è bene informato delle cose dell'Austria, dica che dopo quel viaggio è evidente che «ormai l'Austria-Ungheria conforma la sua politica orientale a quella della Russia, e che non si potrebbe farsi illusione sull'influenza che deve necessariamente esercitare sugli affari d'Oriente questo accordo delle due Potenze, che vi sono più direttamente interessate. »

Mentre, a quanto scrive il corrispondente da Madrid del *J. de Geneve*, il nunzio pontificio a Madrid minaccia di creare al Governo di Don Alfonso degli imbarazzi colle esagerate pretese della Curia romana, i carlisti cominciano una altra volta a creargliene di un'altra specie riprendendo le ostilità. Essi hanno abbandonato il progetto di pigliar Guetaria, preparandosi ad attaccare Reuteria. Inoltre un dispaccio in data d'oggi ci annunzia ch'essi avevano incominciato a canoneggiare Pamplona, ma che l'artiglieria della fortezza li ha ricacciati. Questi fatti dimostrano che il famoso « convenio » che secondo Cabrera doveva isolare il pretendente, non è stato che una madornale corbelleria.

LETTERE MERIDIONALI
DI PASQUALE VILLARI, DEPUTATO AL PARLAMENTO.

I nostri lettori avranno veduto nell'*Opinione* le *Lettere Meridionali*, che pubblicò l'egregio prof. Pasquale Villari, deputato al Parlamento, nelle quali, dopo maturo esame, svolse le proprie idee sulle tre grandi piaghe sociali, la *maffia*, la *camorra* e il *brigantaggio*, che tormentano le provincie napoletane e la Sicilia e che le rendono mal sicure del loro avvenire. Ora che queste *lettere* furono dall'autore raccolte in fascicolo, e che per tal guisa le potemmo leggere con maggior attenzione e scorgervi meglio il nesso logico che le unisce, crediamo non sia per riuscire discaro ai nostri lettori se li intratterremo su questo argomento, persuasi, come siamo, che per portare un rimedio a que'mali, faccia anzi tutto mestieri d'illuminare la opinione pubblica sopra i mali stessi, mostrarne l'origine e lo sviluppo, affinchè sia dato di sapere in qual modo e la camorra e la maffia e il brigantaggio esistano e d'onde traggano la loro forza. Conviene risalire all'origine del male e combatterlo con ogni guisa di argomenti, se vogliamo estirpare una calamità, di cui tanto si parla in Italia e fuori, ma certo con poco nostro vantaggio.

La è una verità luminosamente provata, anzi nessuno la revoca più in dubbio, che ogni stato sociale non è opera del caso, ma il prodotto necessario, logico, naturale degli elementi che hanno concorso a formarlo e che lo compongono. Perciò quando vediamo in una società ricorrere abitualmente una determinata specie di reati, è uopo cercare la ragione di questo fatto, e la ragione non la possiamo rintracciare se non nelle condizioni di questa stessa società. Non passa quasi giorno che l'animo nostro non sia contristato alla lettura dei fatti atroci che i briganti commettono, e i giornali hanno sempre materia nuova per mostrarci a nudo le opere inique della camorra e della maffia. Eppure sulle cause di tutta questa dolorosa iliade in generale si è sempre formato, io credo, un giudizio falso! Non sapendo a che attribuire la causa, si mette ordinariamente avanti la efferatezza degli animi, qualcosa di barbaro e di crudele che v'è in quella società; ma ciò è l'effetto, non la causa, onde a far cessare i lamentati danni è forza di tagliar via quel complesso infelice di cose che rendono quelli plebi tanto immorali e feroci.

Molti buoni e illustri uomini si sono occupati dell'argomento, e, investigando addentro nelle condizioni delle provincie di Napoli e di Sicilia, rimasero dolorosamente sorpresi della miseria, e, ciò che è peggio, dell'abbandono e dell'abbrutimento a cui sono in preda quelle genti avvilite. Non è mio compito di particolareggiare qui le tristi condizioni della plebe di Napoli, nè quelle dei contadini del Molise, delle Calabrie e della Sicilia. Ciascuno può averle apprese dalle lettere bellissime del Villari, ed essersi persuaso della verità dei fatti che racconta, imperciocchè ad aggiustargli fede stanno l'autorità e l'onestà delle scrittore, che parla di ciò che ha veduto o per notizia che ebbe da persone competentissime, le quali o dimorano in quelle provincie o le visitarono colla pazienza e coll'affetto dell'osservatore, e d'altronde non sono parole quelle che offre il Villari, ma cifre e fatti, ravvivati dalla sacra fiamma dell'amore del proprio paese. A me basti ricordare quanto orribile sia la vita che la plebe di Napoli mena nei fondaci e nelle grotte dette degli Spagari; a quale strazio di lavoro e di miseria sia condannato il contadino proletario della Sicilia; che scempio se ne faccia di lui, delle sue donne, de'suoi bambini nelle zolfare; la oppressione e la indigenza che le condizioni agrarie infliggono ai contadini delle altre provincie meridionali; e prego i lettori ad aver presenti e questi e gli altri fatti con tanto calore descritti dal Villari, perchè più vi si pensa sopra e più si è condotti ad accettare la sua conclusione, vale a dire, che questo stato di cose, questa condizione sociale è la causa vera della camorrra, della maffia e del brigantaggio, e che per recarvi un rimedio bisogna modificare lo stato sociale, senza di che ogni rimedio vero, radicale riesce impossibile.

Finora si sono guardati cotali flagelli con orrore, senza rendersene mai esatto conto; ma è uopo una buona volta persuadersi che se a Napoli abbiamo la camorra, la si toglierà col risolvere la quistione sociale; che se in Sicilia e nelle provincie meridionali abbiamo la maffia e il brigantaggio, si toglieranno del pari col risolvere la questione sociale, la quale, rispetto alla maffia e al brigantaggio, si risolve in questione agraria.

Al solo nome di questione sociale, moltissimi, senza intenderne il concetto, impensieriscono e corrugano la fronte, temendo i grandi guai, quasichè l'accennare a tale questione e il cercare un riparo ai mali che affliggono il popolo sia un pericolo o una bestemmia contro le leggi umane e divine. I mali, sento ripetere da costoro, i mali, è vero, ci sono e profondi, ma per toglierli ci vuole un secolo. Ci vorrà un secolo, risponde il Villari, ma se aspettiamo domani, ci vorrà un secolo e un giorno. E poi quali mezzi, quali rimedii abbiamo, soggiungono, per levarci d'intorno i nostri mali? Questo ufficio bisogna lasciarlo al tempo, al progresso, ai lumi. A questi tali, scrive il Villari, io non so rispondere, se non dicendo: spegnete i vostri lumi e andatevene a letto. Ma sia lecito a me di muover loro una domanda: che cosa intendete voi per progresso, giacchè al progresso vi abbandonate? Non è forse l'insieme di tutte le attività umane che cospirano col lavoro ad un ideale sempre più alto e lontano? Amo credere che non lo negherete. Dunque quando io dico: conviene lavorare per opporre un argine ai mali che ci opprimono, e voi mi rispondete: ci vuol altro che il vostro lavoro, bisogna fidarsi nel progresso, voi fate del progresso una parola vuota di senso, perchè progresso senza lavoro, io almeno non lo so concepire. Il problema che importa di risolvere è complicatissimo e difficilissimo in ogni sua parte, ma appunto per questo avvi assoluta necessità che tutti, e subito, ci mettiamo all'opera senza ristarci prima che il grande scopo di convertire la barbarie in civiltà non sia raggiunto. Allora potremo inneggiare al progresso che avrà operato così mirabile mutamento, ma si badi bene che quel progresso sarà il frutto, non di chi stette colle mani alla cintola, ma di chi ha studiato, di chi ha lavorato, di chi ha rischiarata la mente degl'ignoranti.

Fino dal 1863 il Massari asseriva in Parlamento che le prime cause del brigantaggio sono le cause predisponenti, e, prime fra tutte, la condizione sociale, lo stato economico, che in quelle provincie appunto dove il brigantaggio ha raggiunto proporzioni maggiori, è assai infelice; e concludeva con queste memorabili parole: *il brigantaggio diventa in tal guisa la protesta selvaggia, brutale della miseria contro antiche e secolari ingiustizie.* Mi piacque di ricordare le parole di un uomo autorevolissimo, perchè a coloro che rifuggono oggi per paura, di studiare e risolvere la questione sociale sia manifesto quanto cumulo di odio, tollerando che continuino le secolari ingiustizie, si condensi in quelli che soffrono, e che, scoppiando, come può avvenire, ci staranno contro vendicatori inesorabili delle patite ingiurie. Di saperlo fare ne hanno già date le prove, e tali, che non lasciano dubbio il giudizio, sì che chi ha fior di senno facilmente può giudicare quanto saggia prudenza sia quella di non sapersi decidere a metter mano, ora che è tempo, su questa piaga che sanguina.

Dissi che per togliere il brigantaggio e la maffia bisogna risolvere la questione agraria: la camorra, come quella che ha il suo centro in Napoli e vive presso che esclusivamente nella città, domanda uno speciale rimedio, avvegnachè per scemare il numero dei camorristi, e romperne le fila, basti accrescere il numero degli operai, ciò che si otterrebbe liberando quelle plebi dall'arbitrio di padroni che le calpestano e le abituano al furto e al delitto, ed educandole al lavoro. Ma è nessario offrire il mezzo di lavorare e di guadagnare il vitto, e il danaro non manca, afferma il Villari, se si vorrà ammettere che le infinite opere pie elemosiniere, che così spesso sono più una causa che un rimedio alla miseria, debbano essere trasformate in modo da raggiungere il loro scopo con la previdenza, dando col pane, e come condizione *sine qua non*, l'abitudine e l'insegnamento del lavoro.

La questiane agraria, che mette la febbre addosso a certi prudenti, non è nuova nella storia antica e moderna. La ebbero i Romani, e ognuno sa quanto terribile: nel nostro secolo. la ebbe la Prussia e l'Inghilterra nell'Irlanda, Altre nazioni ne uscirono con sanguinose rivoluzioni; ma la Prussia la prevenne con una sapiente legislazione, e l'Italia la deve imitare. Dopo le umiliazioni patite dalla Francia, si diede essa a ricostruire la sua potenza sopra queste tre basi: istruzione obbligatoria, servigio militare obbligatorio e riforma agraria. Le due leggi del 1807 e del 1811, che costituiscono, a detta degli economisti, la legislazione classica di Stein e di Hardenberg, nelle storie nazionali sono indicate come una delle pietre angolari della vigoria del paese. Voleva essa creare una nuova classe di agricoltori che accrescesse forza al paese, e perciò la proprietà fu liberata dai molti vincoli artificiali che la inceppavano, il servaggio fu abolito, il servo divenne libero e proprietario. Ma non bastava ancora: se la Prussia si fosse limitata lì, sarebbe succeduto quello che avvenne in Sicilia, quando colla divisione dei beni demaniali si cercò di avvantaggiare il proletariato: il vecchio proprietario avrebbe, cioè, ricomperato a tenuissimo prezzo la parte assegnata al contadino, costretto a venderla perchè manchevole dei mezzi per coltivarla, e le cose sarebbero ritornate allo stato di prima. Perchè la legge avesse la efficacia desiderata si aggiunse adunque una magistratura locale che decidesse sommariamente e paternamente le liti che insorgessero tra gli agricoltori e i ricchi proprietarj, e una mirabile istituzione di banche, destinate ad antecipare i capitali necessarj a coltivare la terra e a nuovi acquisti, venne in ajuto del contadino, il quale, corrispondendo il mite interesse del 5 p. 0[0], trova, a capo di 50 anni, ammortizzato il suo debito. La Russia nella immensa impresa dell'abolizione della servitù prese a modello la legislazione prussiana, e gli uomini che siedono in Italia al governo della cosa pubblica potrebbero pensarci su, e vedere come fosse applicabile tra noi.

Un paese, che offre molta somiglianza colle nostre provincie meridionali, è l'Irlanda, rispetto alla questione agraria, ben s'intende che non va confusa colla questione religiosa e politica che colà vi si mescolò. I medesimi contratti agricoli che portarono la ricchezza nell'Inghilterra, raddoppiarono la miseria all'Irlanda, dove il contadino emigrava o moriva di fame. I delitti agrarii si moltiplicarono con spavento; i magistrati erano mal sicuri, e la pubblica opinione delle masse proteggeva l'assassino, considerandolo il vendicatore dei torti ricevuti dalla società. L'Inghilterra, dopo aver adoperato il ferro e il fuoco per reprimere il fenianismo, comprese che il mezzo non era il migliore nè sufficiente, e affrontò il problema; se lo Stato abbia diritto di limitare con norme legislative la libertà dei contratti: e nel 15 febbraio 1850 il Gladstone, primo ministro di un paese che più di ogni altro in Europa è avverso alla ingerenza governativa, faceva votare dalla Camera dei Comuni: essere necessario, atteso lo stato anormale dell'Irlanda, di prescrivere con legge, fra certi limiti, i termini e le condizioni dei contratti agricoli. E come in Prussia, prima, così in Irlanda, dappoi, per iniziativa del Gladstone fu istituita una magistratura locale e si anticiparono al contadino i capitali che gli erano necessarii. Il nostro Jacini fino dal 1856 aveva proposti per migliorare lo stato economico delle popolazioni della bassa Lombardia un codice agrario e la istituzione dei probi viri.

Se questa riforma agraria fu possibile e si effettuò con tanto vantaggio altrove, la si deve poter operare efficacemente anche in Italia, che infine non siamo i reietti da Dio. Bisogna anzi, come dice il Villari, che si facciano questi provvedimenti legislativi, se non si vuole incorrere in una catastrofe sociale, bisogna proteggere l'agricoltura, fissando alcune norme pei contratti e dichiarando nulle quelle condizioni che sono assolutamente ingiuste e dannose. Ma farà anche mestieri di nominar arbitri o una magistratura speciale, perchè quelle norme sieno applicate e mantenute, e così creando il credito agrario, sarà dato di sottrarre il contadino alle zanne dell'usura, e si renderà possibile una classe di agricoltori proprietari.

Soltanto col cercare di risolvere per tali vie, come ci addita il Villari, la questione agraria, sarà dato di portare un rimedio ai mali, di cui tenni parola. Voglia il cielo che gl'Italiani scuotano da sè l'inerzia e l'indifferentismo che toglie ogni vigore agli animi, e si mettano con ardore e perseveranza all'opera, che i principii di libertà, per la quale abbiamo tanto combattuto e sofferto, ci obbligano di compire.

Il Villari trovò, ed era naturale, anche contradditori, od altri che aggiunsero idee e completarono notizie sopra questo importante soggetto; l'*Opinione* stessa, la *Perseveranza*, la *Gazz. d'Italia* ed altri giornali entrarono con lettere di diversi su tale argomento, che pareva pauroso a tanti; ma resterà al Villari il merito grande di avere fatto porre la quistione allo studio. Mercè sua la congiura del silenzio e lo spediente del non se ne incaricare, non sono più permessi. Quanto più gravi sono e difficili le quistioni, tanto più si deve con coraggio affrontarle.

Firenze, maggio.

P.

L'UNITÀ DELLA FEDE.

Una delle frasi che formano parte del gergo clericale e che per questo scappò detta anche all'*Eco del Litorale* nella sua polemica col *Giornale di Udine*, è anche quella della *unità della fede*. Ei capisce la tolleranza degli altri culti, oltre al cattolico, laddove molti ce ne sono, od i credenti in essi prevalgono in numero; ma non dove esiste l'*unità della fede*; come mostrò di credere che esista nella Spagna da ultimo an-

che Monsignor Simeoni, che sembra non intenda vendere i favori del Vaticano a Don Alfonso, se non a patto di ristabilire questa coi vecchi concordati o colle persecuzioni ai dissenzienti. Ei crede, che la libidine di regno debba condurre a tali patti il giovane re. Altrimenti c'è sempre pronto il campione d'ogni reazione, che si vuole conquistare un trono cominciando dal rubare e massacrare i suoi sudditi.

Questa *unità della fede* credevano di averla già prodotta nella Spagna coll'Inquisizione e co' suoi roghi, e colle altre delizie fatte provare a' mussulmani, agli ebrei, ai dissenzienti cristiani. Ma gli *auto da fè* possono avere prodotto qualunque cosa, l'odio, la desolazione, la superstizione, l'ipocrisia e quel gusto di guerre fraterne che strazia ora l'infelice paese, non la *fede* di certo e molto meno la *unità della fede*. Produssero la decadenza della Spagna, come la produsse dell'Italia, assieme alla corruzione dei costumi, l'assolutismo della sue Corti unificato nella Corte romana.

L'irreligiosità è stata anche in Italia in ragione della maggiore o minore padronanza che ebbe il sacerdozio d'imporre la religione coll'ajuto del braccio secolare.

La cosa s'intende. La coscienza religiosa non si crea, nè la fede con essa, violentandola. Subito che il Clero comandò, od ebbe in sua mano educazione, censura proibitiva e potè imporre perfino i sacramenti e dispose del braccio secolare contro ai dissidenti, si dimenticò dello studio, della costumatezza, dello zelo del bene ed invece di *servire*, come gl'insegnava il Vangelo, pensò a *comandare*, volle i più grassi bocconi per sè, impinzato di cibi e di bevande, divenne favolosamente grasso e sudicio e perdette ogni dignità e con essa ogni morale autorità. Se questo non fu sempre ed interamente, gli è che la costituzione della Chiesa ha sempre permesso di sollevarsi anche in alto a qualche buon germe uscito di umile loco, e che il Clero venendo dal Popolo, non fu mai ad esso totalmente estraneo. Ma il certo si è, che, nella mancanza della libertà, potendo imporre quello ch'era uffizio del Clero di persuadere colla parola e coll'opera, si finì in un quietismo, ch'era ben lungi da quello zelo del bene che fu nei tempi belli della Chiesa. Anche i migliori sentivano un ostacolo nel non trovarne più nessuno. Si credette, che questa fosse *unità della fede* ed era oramai *mancanza di fede*, era davvero quella *indifferenza religiosa* cui l'*Eco* confonde col sistema della *libertà*, la quale non permette a nessuno di essere *indifferente* e non permette nemmeno al Clero quel quietismo di frati gaudenti cui vorrebbe trovare all'ombra dei *concordati*.

Questa ripugnanza del Clero cattolico a non accettare nemmeno la *libertà* è uno dei segni caratteristici del tempo, e rivela in esso la coscienza di essere diventato molto inferiore al suo compito. La civiltà, la scienza non si negano; bisogna appropriarsele per eccellere in confronto d'altri. La religione non è odio; è amore di Dio e del prossimo; l'umanità cristiana non esiste, se non si cerca di farla, e non si diventa cattolici rinegando la patria e la civiltà, ma amandole ed operando in loro vantaggio; invocare da Dio il trionfo e la distruzione dei nemici, non vuol dire acquistare fedeli alla dottrina di Cristo; l'unità coatta della fede, non vuol dire la fede, che deve essere libera.

Noi avevamo fede nella giustizia della causa della Nazione italiana; ed abbiamo sentito, pensato, patito ed operato per questa fede e la fede nostra produsse davvero miracoli. Perchè abbiamo *amato* l'Italia e *voluto* che fosse libera, ed *operato* affinchè lo fosse, i nemici stessi diventarono amici, quelli che ci avevano oppressi ci ajutarono, gli stranii combatterono con noi e per noi, quelli che ci dominavano ci riconobbero liberi ed uguali. Uno solo non si è convertito alla volontà di Dio, al miracolo. Ne tacciamo il nome, perchè fece anch'egli un gran bene all'Italia, quando lo volle, quando nol volle, e quando volle il contrario. Dio lo volle autore e testimonio di questo gran bene esso medesimo!

Il giorno in cui anche rispetto all'Italia, invece della libertà, ci fosse la unità della fede, fors'anco gl'Italiani si abbandonerebbero all'ozio ed all'incuria. Ora sanno invece che resta ad essi da seguire il precetto del Vangelo, cioè d'innovare sè stessi ed il loro paese. Hanno la libertà del bene e del male, e per questo faranno il bene onde vincere il male, faranno anche la parte abbandonata dal Clero.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 16 maggio.

(A) Non vi scrissi da lungo tempo, perchè non aveva nulla di nuovo da comunicarvi.

Come vi esposi nella mia ultima lettera, il programma delle spese stabilito nelle sedute private della maggioranza continuò ad avere la sua conferma nei voti della Camera e del Senato. Così le somme necessarie per acquistare armi ed artiglierie, per erigere fortilizi vennero accordate, così il primo ramo del Parlamento approverà da parte sua le spese pei porti e pella viabilità, il quale ultimo progetto di legge interessa tanto la vostra provincia. Su questo ultimo argomento ho sentito amici sinceri deplorare come gl'interessi del Friuli non sieno da alcuno in Senato rappresentati e difesi, dacchè l'unico Senatore friulano, l'Antonini, per infermità non trovasi in posizione di assistere spesso alle sedute.

Ora la Camera discute alcune leggi minori e verso la fine del mese si accingerà all'esame delle convenzioni ferroviarie, avendo la Commissione, dopo lunghe e paziente sedute terminato il suo lavoro. Le convenzioni furono in talune parti fortemente modificate e quando saranno note queste modificazioni, sarà provato come gli studi del Gabelli fossero basati su una profonda e coscienziosa conoscenza dell'arduo tema, tanto da non meritargli il coro di rimproveri che una stampa partigiana gli volle scagliare. So anzi che parecchie proposte dell'ex-deputato di Pordenone vennero nel seno dell'attuale Commissione dal vostro Giacomelli rilevate e difese in modo da farle con voto unanime accogliere.

Non so, se la Camera avrà il tempo di discutere i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza. Il disaccordo su questo progetto di legge è ancora completo. Le proposte ministeriali non vennero accolte, una maggioranza della Commissione propone di studiare mediante una formale inchiesta i mali che affliggono la Sicilia per stabilire i rimedi, una minoranza invece compilò un contro-progetto assai severo e che produrrà nella Camera ardua battaglia. Vorrebbesi in una parola rendere più facile la trasmissione a domicilio coatto degl'individui sospetti, togliendo ogni ingerenza al giudice ordinario, e in pari tempo stabilire tribunali speciali per decidere per alcuni reati senza intervento di giurati.

I timori di guerra, che per alcuni giorni non furono vani, si dileguarono per ora. Anche a Roma giunse un telegramma dello Czar che promette la pace e ringrazia l'Italia per i buoni uffici prestati in questo senso in unione all'Austria. Ma a Berlino, dove il partito militare troppo influente spinge alla guerra, a Parigi dove ogni giorno si affilano le armi e si inneggia alla liberazione delle provincie perdute, vorranno persuadersi a deporre le ire? Non lo credo; ma molta influenza avranno gli sforzi riuniti delle potenze neutrali, tra le quali è da godersi che il voto della nostra Italia sia accolto e rispettato.

ITALIA

Roma. Fu già annunciato che l'onor. Crispi è stato nominato relatore della Commissione incaricata di riferire intorno alla proposta riforma del regolamento della Camera. La Commissione propone, fra altre cose, la soppressione degli uffici, e vi sostituisce le tre letture. Mantiene la Giunta permanente delle elezioni, modificandone la composizione e rendendo inappellabili i suoi giudizi.

È desiderabile che l'onor. Crispi sia in grado di presentarsi con sollecitudine la sua relazione, sicchè la Camera possa deliberare intorno alla medesima prima di prendere le vacanze. Se questo non avvenisse, la Camera si troverebbe a novembre con un regolamento di cui tutti si lagnano.

— « In seguito alla circolare del ministro guardasigilli, che vieta ai vescovi che non hanno ottenuto l'*exequatur* l'uso dell'Episcopio, gli economati del Regno hanno invitato i vescovi a lasciare immediatamente i locali occupati. Nel lo stesso tempo la circolare del guardasigilli è stata comunicata ai Procuratori generali del Regno affinchè, in caso di bisogno, concedano i mezzi loro accordati dalla legge, contro i vescovi che fossero riluttanti alle disposizioni ministeriali.

— Il ministro spera che fra qualche giorno la Camera possa cominciare a discutere il progetto che concerne i provvedimenti di pubblica sicurezza. Il gabinetto accetta in parte la controproposta della Commissione, talchè si ritiene per certo di avere dalla sua la maggioranza. In quanto a questioni finanziarie poche ne sorgeranno oramai in questa sessione e quelle poche di lieve entità. Nel complesso è opinione che alla Camera non vi saranno più sedute tempestose, tali da poter far nascere o provocare una crisi.

— La presidenza del Senato ha inviato una circolare invitante i senatori a trovarsi in Roma il 20 corr. per la votazione dei progetti discussi e per la discussione del progetto sul reclutamento militare.

— Siamo assicurati dice la *Libertà* che il Ministero anche recentemente ha deliberato d'insistere alla Camera, perchè discuta in questa Sessione la legge per la riforma delle circoscrizioni amministrative e giudiziarie. Ancorchè questa notizia ci venga da buona fonte, ci permettiamo di accoglierla con riserva, tante sono le opposizioni che incontrano quei progetti di riforme.

ESTERO

Francia. La *Volontè nationale*, organo riconosciuto del principe Napoleone, reca la seguente dichiarazione: « In caso che morisse il figlio di Napoleone III, il principe Napoleone non tenterebbe in alcun modo di restaurare l'Impero a suo profitto. L'eredità del trono è assolutamente morta in Francia, così di fatto come di diritto. Dopo Luigi XIV nessun figlio di re è succeduto al padre. Napoleone I, che ebbe il torto di falsare la vera tradizione napoleonica, facendosi nel 1804 consacrare imperatore o re dal pontefice, si spense sopra uno scoglio a due mila leghe dalle rive di Francia. Napoleone III dopo aver fantasticato di distruggere la repubblica messicana e di restaurare il potere temporale a Mentana, è caduto miseramente a Sedan per morire poco dipoi in una modesta casa di campagna a Chislehurst. Un terzo impero, sia che avesse per restauratore il principe Napoleone o il suo nipote finirebbe probabilmente nel canale di S. Martino. Sarebbe l'ultima rovina del paese. Perciò noi crediamo fermamente che la Francia si pronuncierà energicamente in favore della forma repubblicana, la più logica, la più economica e la più consona al principio del suffragio universale. »

Nel riportare questa dichiarazione l'*Univers* aggiunge malignamente che l'abdicazione del principe rammenta la favola della volpe e dell'uva.

Germania. A quanto si scrive da Berlino alla *Neue Freie Presse*, non sarebbe senza fondamento la notizia sparsa in questi ultimi giorni di un complotto ordito contro la vita del signor di Bismarck e del signor Falk. « So da buona fonte, dice il corrispondente, che il complotto fu ordito a Varsavia e scoperto dalla polizia di quella città nel momento in cui i due individui incaricati dell'esecuzione, certo Dunin e certo Warwczynik, si preparavano a recarsi a Berlino per la via di Breslavia allo scopo di mandar ad effetto il loro progetto criminoso. La polizia di Berlino, avvertita da quella di Varsavia, prese tosto i provvedimenti per sorvegliare durante il viaggio i due sicarj. Questi non vennero però arrestati perchè non si avevano prove sicure del meditato delitto ».

Spagna. Leggesi in una corrispondenza da Madrid: « Voi sapete che i sette decimi dei deliquenti che entrano nelle carceri di questo paese, riescono a fuggirne o almeno a schivare la giusta punizione dei loro misfatti, e ciò grazie ai buoni uffici della magistratura spagnuola, che ricorda sempre il buon tempo di Gil Blas. Per porre un termine a queste ingiustizie, la gendarmeria ha ricevuto l'ordine segreto di fucilare ogni bandito che capiterà nelle sue mani. Così ne sono già stati giustiziati parecchi. »

— Don Carlos scrisse una lettera a suo fratello, l'infante Don Alfonso, per rallegrarsi con lui d'essere stato dai rivoluzionari giudicato degno dei loro odii e onorato della loro barbara persecuzione. Egli dice: « A Madrid si chiede la vostra estradizione. Il governo di Berlino la ordina e il popolazzo di Gratz si solleva contro voi. Come evitare che il rossore mi salga al viso, pensando che di così vituperevole degradamento s'è fatto complice un principe che ha lo stesso tuo nome e nelle cui vene scorre lo stesso sangue che nelle nostre? Abbiamo pietà di questo infelice, che, fatalmente figlio della rivoluzione, ha consentito ad esserne il re e dovrà diventarne lo schiavo. » Concetti e stile ammirabili!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 11288 D. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Tami dott. Antonio ha invocato con regolare domanda, corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 Num. 3952 la concessione di un filo d'acqua pubblica della Roggia di Palma per animare un opificio di n. 40 telaj per la tessitura meccanica nella frazione di S. Bernardo fra il territorio di Udine e quello di Reana.

La visita sopraluogo per parte del R. Ufficio del Genio Civile avrà luogo nel giorno di martedì 1 giugno p. v.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 12 maggio 1875.

Il Prefetto
BARDESONO.

Due illustri Professori (il cav. Gandino che insegna Lettere latine all'Università di Bologna ed il cav. Platner che appartiene alla Facoltà matematica dell'Università di Pavia) inviati dal Ministero della pubblica istruzione a visitare i Ginnasj-Licei veneti, si trovano da l'altro jeri in Udine ed hanno cominciato ad assistere ad alcune lezioni, e ad esaminare gli alunni del nostro Istituto classico. È una delle solite visite periodiche (il nostro Ginnasio-Liceo ne ebbe una solo nel 1867) stabilite dai Regolamenti; però, secondo le voci che corrono, potrebbe questa visita essere influente in senso burocratico. Difatti l'on. Bonghi vorrebbe restringere il numero de' Ginnasj e Licei regii; quindi li fa visitare, e, dopo aver avuto notizie esatte su di essi tanto riguardo il Corpo degli insegnanti quanto riguardo il numero degli alunni, e la valentia didattica de' primi od il profitto de' secondi, vuole proporre qualcosa di concreto al Parlamento. Però, malgrado codeste pratiche ministeriali consigliate dal desiderio di dare un miglior assetto agli studj classici e di fare qualche *economia*, il nostro Ginnasio-Liceo non potrebbe essere in pericolo di perdere il suo carattere regio, dacchè in Provincia non esistono Ginnasj comunali, e nemmeno privati, e in una Provincia di circa mezzo milione d'abitanti non si potrà fare a meno d'un Istituto classico.

Il busto di Odorico Politi. Con pronta e gentile adesione alla proposta della Rappresentanza Municipale, la famiglia Politi, a quanto ci viene assicurato, ha fatto dono al Comune del busto in marmo dell'illustre Odorico Politi onore della pittura e del suo paese natale. Il busto sarà quindi collocato nell'atrio del Palazzo Bartolini, insieme a quelli degli altri illustri friulani che formano il nucleo del nostro Panteon provinciale. Sarebbe desiderabile che la cerimonia della collocazione seguisse la prima domenica del prossimo giugno, festa dello Statuto, onde solennizzare anche quest'anno, con qualche festa locale, la ricorrenza di un giorno che segnò nella istoria d'Italia il principio d'un era nuova. Accettata questa proposta, non sarebbero da ritardare più oltre i preparativi di questa solennità, quello principalmente di affidare ad una persona competente l'incarico di tenere in quel giorno un discorso sulla vita e sulle opere del Politi. Sarà questa una bella occasione per destare negli allievi della scuola di disegno della Società Operaia (che di buon grado si associerebbe a questa bella festa artistica) un nobile spirito di emulazione, additando loro a qual punto di perfezione sia giunto un artista friulano e come la patria riconoscente pensi ad eternare la memoria dei figli che la illustrarono, come essi la eternarono nelle loro opere.

Lo storico caffè Meneghetto, celebre sino dai tempi della Serenissima, è minacciato d'una trasformazione completa. Dicesi (ma il *dicesi* non è ancora niente di *positivo*) che il più volte milionario signor A. Dreher, birraio viennese, voglia prendere in affitto que' locali dall'attuale conduttrice del caffè signora Adele Montanari, e con maravigliosi e dispendiosi restauri farne una *Birraria-Restaurant*.

Il signor Dreher che operava l'altro jeri eguale metamorfosi a Venezia dell'antico *Selvatico*, ha dunque l'iniqua intenzione di cancellare il *Meneghetto* dal novero de' caffè! E chiunque non ignora i fasti di esso Caffè come convegno, per oltre un secolo, di tutti i nostri *uomini serii*, di tutti i *patres patriæ*, di tutti i politiconi avezzi a far profezie sulle crisi degli Stati al di quà e al di là dell'Atlantico, davvero chiunque rammenta tutto ciò (ed altro ancora), non potrà udire siffatta novella con indifferenza. Se non che, i locali appartengono al Municipio; e l'onorevole Giunta dovrà anch'essa pensarci su un tantino prima di *collaudare* la anzidetta trasformazione. Però se la Giunta trovasse conveniente ed utile d'aver una *Birraria-Restaurant* sotto gli Uffizj del Municipio, speriamo che non avrà nemmeno per sogno pensato mai alla cessione al sullodato signor Dreher dell'architettonico porticato di S. Giovanni in Piazza Vittorio Emanuele per uso di Birraria. Eppure vi fu chi lo disse, e vi fu anche chi lo scrisse al *Tagliamento!*

Se avesse ad avverarsi anche questa, allora sì che, dopo recitati que' versi del Giusti che cominciano con le parole

« Paragona locande e monumenti »,

li chiuderemmo con tal salva d'applausi da passare il fatto alla perpetua memoria de' posteri.

La filanda Masotti a Pozzuolo. A completamento delle notizie che jeri abbiamo dato sulla nuova filanda del signor Masotti a Pozzuolo, filanda che fu solennemente inaugurata domenica scorsa, crediamo opportuno di aggiungere anche queste altre:

A giudizio di molti intelligenti dell'arte serica sia nostrali che forastieri, l'opificio, che per metà fu attivato sino dal 1873, nulla lascia a desiderare. Il fabbricato è costrutto sulla roggia con fondamenta e metà altezza a cemento e calce idraulica; è in sito aperto, lieto d'aria e di luce. Il disegno è dell'ingegnere Angelo Morelli-Rossi di Udine, e l'esecuzione del sig. Probo Torossi di Trivignano, ambi degni di elogio per la sveltezza e solidità dell'edifizio. La caldaja e le motrici egregiamente funzionanti escono dalla Fonderia della Società Veneta di Treviso. Tutto il meccanismo inappuntabile per precisione ed eleganza è opera del sig. Antonio Grossi di Udine, coadjuvato dai bravi ottonai e bandai Daniotti Luigi e soci pure di Udine, e dal giovine pozzuolese G. Batta di Cecco meritevole di encomio nell'arte meccanica per singolare ingegno naturale e ottime disposizioni. In quanto al bravo Grossi abbiamo già detto che i suoi congegni, mandati all'Esposizione di Vienna, trovarono degli aquirenti perfino in industriali americani, e ciò dietro verdetto dello speciale Giurì, e questo ci dispensa dal dilungarci sulla distinta sua valentia e sulla perfezione de' suoi lavori.

Non vogliamo chiudere queste poche parole senza tributare un meritato cenno di lode a

nobile signor Masotti che non risparmiò spese nè cure per dotare il suo paese d'uno stabilimento industriale, il quale, se torna ad onore del suo fondatore e dei distinti artefici del pensiero e della mano che, per di lui commissione, contribuirono all'erezione dello stabilimento medesimo, sarà nel tempo stesso di sommo vantaggio a Pozzuolo, arricchito così d'un nuovo mezzo di lavoro e di guadagno. Il signor Masotti può quindi a buon diritto esser detto benemerito dell'arte serica e benemerito del suo paese; e fortunato il Friuli se in ogni suo centro, agricolo od industriale, fosse imitata la generosa e sapiente iniziativa presa a Pozzuolo dal nob. signor Masotti.

Grave ferimento. Stamane fuori di Porta Aquileja certi Tosoni Gio. Batt. e il di lui figlio Luigi, villici dei Casali di Baldasseria, vennero a diverbio con certo Chiandoni Giuseppe conciapelli di Cussignacco, il quale passato tosto dalle parole alle vie di fatto esplodeva contro di loro una pistola carica a pallini, i di cui proiettili colpirono il primo al capo ed il secondo in varie parti del corpo, accagionando ad ambidue parecchie gravi ferite.

I feriti a cura delle locali Guardie di P. S. furono fatti trasportare all'Ospitale, ed il feritore ch'erasi dato alla latitanza venne poco dopo arrestato in una campagna nei pressi di Cussignacco.

Le baracche sulle Piazze pubbliche

Riceviamo e pubblichiamo:

Tempo fa il signor Y si è in una letterina occupato del «piazzamento» delle baracche sul mercato dei grani. Permetta oggi, signor Direttore, ad un umile X di dire due parole sulla loro eleganza. Quelle baracche difatti conservano sempre quella varietà pittoresca che non manca mai di produrre un effetto bellissimo. Di varie forme e grandezze, coperte di stuoie o di tavole, esse presentano un colpo d'occhio stupendo, dividendo questa attrattiva anche con alcune di quelle che si vedono in piazza S. Giacomo. Una volta il Municipio, mi pare, aveva aperto il concorso per un modello al quale dovessero uniformarsi tutte le sullodate baracche. Buono che non se n'è saputo più nulla e speriamo che non se ne sappia mai nulla neanche in avvenire, dacchè un modello uniforme farebbe perdere a quelle costruzioni la varietà caratteristica che le distingue e che l'altra sera, al chiaro di luna, le fece prendere da una signora straniera per *des hameaux*. Equivoco gentile e pastorale! E mi dico.

Udine, 17 maggio 1875.

Suo Devot.
X.

I volontari d'un anno che debbono recarsi al campo saranno ben contenti quest'anno per le posizioni eccellenti e saluberrime nelle quali, d'ordine del ministro della guerra, i campi saranno formati. Riuniti in due battaglioni i volontari andranno metà a Iesi e meta a Varese e vi rimarranno da giugno a settembre.

Pei Maestri. La Giunta incaricata dell'esame dei progetti di legge relativi all'amministrazione, all'ordinamento delle scuole elementari, ed al miglioramento di condizione dei loro maestri, ha manifestato l'intendimento di limitare per ora le sue deliberazioni al miglioramento morale e materiale dei maestri, omettendo le altri gravi quistioni contenute nella proposta ministeriale. Il ministro convenendo nell'idea del miglioramento dei maestri, ha fatto vive stanze perchè fossero pure risolte due altre questioni, quella dell'insegnamento religioso e della doppia scuola. La Giunta ha riservato le sue deliberazioni ad altra tornata.

Tutti i Regi Licei sono quest'anno, in forza d'un recente decreto, sedi di esami per la licenza liceale. I Licei pareggiati potranno essere sedi di esame, ma solo per i proprii alunni, e a condizione, che le provincie e i municipi a cui appartengono, dichiarino di sostenere le spese del regio delegato che il ministero vi mandasse a forma dell'articolo 13 del mentovato decreto. Le prove scritte sono quattro e avranno luogo. prima delle orali, dal 14 al 21 luglio.

Un cane senza musaruola, appartenente ad un signore e ad una signora non udinesi (che gli erano discosti pochi passi) fu in procinto d'essere accalappiato dal canicida in Mercatovecchio jeri verso le ore sei e mezza di sera. La povera bestiuola, che precedeva i suoi padroni, sfuggì al primo colpo tentato dal suo persecutore con un'abile giravolta. La signora ed il signore vennero in di lui difesa; ed il signore mostrava al ministro della giustizia municipale la cordicella, da cui per caso il cane s'era allor allora liberato, ma che, in omaggio ai Regolamenti, abitualmente teneva al collo quando fosse fuori di casa. Il canicida non voleva badargli, e nemmeno sembrava impietosirsi al grido della signora che chiamava a sè il cane Vi fu una gara ammirabile di destrezza.... e finalmente il cane, sfuggendo alle carezze del canicida, fu dappresso al padrone che gli attaccò la cordicella, e lo ristabilì in piena obbedienza ai Regolamenti. I cittadini che passavano allora per Mercatovecchio, plaudirono al trionfo del cane, che presegui coi suoi padroni la passeggiata per Chiavris. E anche noi, pur approvando che il canicida faccia il suo dovere senza riguardo a persone ed a bestie, siamo stati contenti dell'esito della gara, perchè evidentemente si poteva capire come solo per caso in quel momento il cane s'era svincolato da' suoi padroni, e quindi non dovevasi considerare in contravvenzione.

I furti in ferrovia ultimamente segnalati dalla stampa sarebbero stati commessi lungo la linea Cormons, Udine, Venezia e Milano, e mediante uso di grimandelli e chiavi false sui bagagli consegnati. Ora rileviamo dai giornali di Venezia che le pratiche assunte dalla Questura con particolare cooperazione dell'Amministrazione dell'Alta Italia, condussero all'arresto, ordinato dalle autorità giudiziaria, di due capi conduttori e di quattro conduttori. La procedura prosegue con alacrità e sperasi fondatamente con buoni risultati.

Furto. Ieri venne denunciato all'ufficio di P. S. un furto di circa lire 300, commesso a danno di un Trattore di questa Città.

FATTI VARII

Concorso Agrario regionale tra le provincie di Belluno, Bologna, Ferrara, Forlì, Padova, Pesaro, Ravenna, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza con sede in Ferrara.

La Commissione ordinatrice reca a cognizione del pubblico il seguente programma del Concorso:

Domenica 23 maggio. Inaugurazione del Concorso nel locale dell'Esposizione alle ore 12 meridiane con l'intervento di S. A. R. il Principe Umberto, delle LL. EE. i Ministri di Agricoltura e di Istruzione pubblica e delle principali Autorità della Regione. Dopo l'inaugurazione, il pubblico sarà ammesso a visitare la mostra degli animali, degli attrezzi e macchine, dei prodotti del suolo, e delle manifatture agrarie. Prezzo d'ingresso L. 2.

Lunedì, martedì e mercoledì 24, 25 e 26 maggio. Esposizione completa compresi gli animali. Prezzo d'ingresso L. 1.

Giovedì 27 maggio. Esposizione limitata agli strumenti, macchine ed ai prodotti. Prezzo d'ingresso L. 0.50.

Venerdì 28 maggio. Esposizione come sopra. Ingresso gratuito.

Sabato 29 maggio. Esposizione come sopra. Prezzo d'ingresso L. 0.50.

Domenica 30 maggio. Premiazione solenne nel locale della mostra a ore 12 meridiane con intervento dei premiati e delle principali Autorità. Prezzo d'ingresso, anco per assistere alla premiazione, L. 1.

Lunedì 31 maggio. Ultimo giorno dell'Esposizione. Ingresso gratuito.

I lavori dei signori Giurati incominceranno sabato mattina 22 corrente e saranno compiuti con la maggiore sollecitudine possibile, acciocchè i premi siano al più presto resi di pubblica ragione.

Facilitazioni offerte dalle strade ferrate.:

Ferrovie dell'Alta Italia. Circa il trasporto delle persone è prorogata di 48 ore la validità normale dei biglietti di andata e ritorno tanto giornalieri come festivi che saranno distribuiti per Ferrara dal giorno 22 maggio al 31 inclusivo dalle stazioni autorizzate alla vendita dei medesimi ed è inoltre data facoltà a parecchie altre stazioni, ed in ispecial modo a quelle esistenti nella quinta circoscrizione, a vendere, per tale congiuntura, dei biglietti di andata e ritorno giornalieri, aventi la medesima validità.

Ferrovie Meridionali. Le principali stazioni delle provincie di Forlì, Pesaro e Ravenna sono autorizzate a vendere biglietti d'andata e ritorno giornalieri direttamente per Ferrara, colla validità stessa di quelli dell'Alta Italia.

Ferrara, 14 maggio 1875.

Il Presidente della Commissione ordinatrice
VARANO.

Liquidazione. Gli azionisti della *Banca di di credito romano* hanno deciso in assemblea generale di porre la Società in liquidazione. *Il Diritto* poi annunzia che è in liquidazione anche la Società di Monte Mario.

Tariffe ferroviarie. A cominciare da oggi, 18, le tariffe ferroviarie pei trasporti passeggieri sulle linee dell'Alta Italia vengono unificate a termine delle convenzioni esistenti. Per questa unificazione il pubblico ne risentirà un grande vantaggio per la diminuizione dei prezzi che è sensibile. L'unificazione dei detti prezzi non verrà estesa alle linee toscane e alle linee venete, e su queste ultime rimane ancora in attività la tassa del 20 0[0 sui treni diretti.

Quanti naufragi! In pochi giorni il telegrafo ci ha segnalato il naufragio dello *Schiller* in cui perirono tante persone e quello della *City of Bruxeles*. Oggi se ne annunzia un altro Il piroscafo *Cadix*, inglese, di 1000 tonnellate, ha incagliato di notte nella baja di Biscaglia, 4 tra passeggeri e marinari si sono salvati: 64 persone sono perite.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 15 maggio contiene:

1. RR. decreti 13 maggio, che convocano i collegi elettorali di Pescina e di Reggio di Calabria per il 30 corrente maggio. Ove occorra una seconda votazione, avrà luogo il 6 del successivo giugno.

2. RR. decreti 23 aprile, che istituiscono un nuovo Consolato in Varsavia con giurisdizione nelle provincie dipendenti da quel governo generale, ed altro in Valenza (Spagna) con giurisdizione nelle provincie di Valenza, Alicante, Castellon, Murcia e Albacette, le quali perciò vengono staccate dal distretto giurisdizionale di Barcellona.

3. R. decreto 26 aprile, che dichiara far parte della strada provinciale il tratto dall'ingresso meridionale della città di Borgo San Donnino per lo stradone dei Cappuccini alla casa Cognino in sostituizione di altro ritenuto fin qui provinciale dalla Porta Piacenza di detta città all'incontro della stessa casa Cognino.

4. R. decreto 2 maggio, che instituisce in Mantova una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

5. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

6, Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si ritiene generalmente, scrive la *Libertà*, che pel 10 giugno, al più tardi, la Camera sarà in grado di prendere le vacanze, dopo aver discusso le Convenzioni ferroviarie, la legge di pubblica sicurezza ed altre leggi di secondaria importanza.

— Il senatore De Filippo è stato scelto a relatore della Giunta del Senato del regno, la quale ha esaminata la proposta di legge sulla viabilità nelle provincie che più ne difettano, proposta già stata adottata dalla Camera dei deputati. La Giunta alla unanimità ne propone l'approvazione nei termini in cui venne adottata dall'altra Camera.

— I principi di Germania partiranno oggi, martedì, da Venezia. Essi visiteranno i laghi di Como, di Lugano e il Lago maggiore, e da Baveno, per la stupenda strada del Sempione, attraverseranno le Alpi e faranno ritorno in patria.

— Leggesi nella *Lombardia* di Milano: Reiterate assicurazioni ci hanno informato come l'imperatore Guglielmo non abbia smesso l'idea del suo viaggio in Italia. Oggi ci si dice che, secondo tutte le probabilità, S. M. verrebbe in Italia nel mese di agosto, e che la nostra città resta sempre stabilita come luogo di convegno dell'imperatore con Vittorio Emanuele.

— Nei fogli tedeschi ed austriaci si parla di nuovo di un prossimo incontro dei tre Imperatori. Anche Francesco Giuseppe si recherebbe ad Ems, ove, come è già noto, si troveranno nella prima metà di giugno Guglielmo I ed Alessandro II. Ciò è confermato anche dalla *Corrispondenza dell'Impero Tedesco*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parma 16. I ministri Cantelli, Finali e Bonghi sono arrivati furono e ricevuti dalle Autorità e da molta folla.

S. Sebastiano 16. I carlisti abbandonarono il progetto di prendere Quetaria, e ritirarono le artiglierie preparandosi ad attaccare Reuteria.

Bucarest 16. Le elezioni sono terminate e riuscirono favorevoli al partito conservativo. Il Ministero può disporre d'una forte maggioranza.

Rio Jainero 15. La Banca nazionale sospese le operazioni; domandò un termine, promettendo di pagare integralmente cogl'interessi. Grande sensazione. I depositi di altre Banche furono ritirati. La Banca del Brasile la soccorse facendo antecipazioni. Il Governo propose oggi al Parlamento di emettere 25,000 contos in biglietti al portatore coll'interesse del 5 1[2 per cento per aiutare le Banche. Le misure del Governo ristabiliscono la fiducia. La crisi proviene dai grandi lavori intrapresi nelle Provincie che assorbono i capitali. Il mercato monetario riprese oggi il corso normale.

Vienna 17. La *Rivista del Lunedì* consacra un articolo al ritorno dell'Imperatore dalla Dalmazia e alla visita dell'Imperatore a Venezia, che non fu un semplice atto di cortesia. Il convegno aveva lo scopo di dare una nuova prova di riconciliazione completa coll'Italia. L'idea della pace creata dall'alleanza dei tre Imperi, trovò nuova dimora sul suolo italiano. Lo stesso giornale, parlando contro l'agitazione protezionista in Austria, dice: «Il Governo non ritornerà al sistema protezionista; ciò che può attendersi è la soppressione o la modificazione della Convenzione suppletoria coll'Inghilterra, e la migliore classificazione delle merci nelle nuove tariffe.»

Madrid 17. Il *Correo Militar* annunzia che i carlisti lanciarono 24 palle di cannone sopra Pamplona, ma i cannoni della fortezza ricacciarono i carlisti.

Ultime.

Parigi 17. Ferry venne nominato presidente della sinistra, e tenne un discorso sull'imminenza dello scoglimento.

Orloff si trattenne con Decazes al quale diede assicurazioni di pace.

Ad Aix scoppiò una pirotecniceria e cinque individui rimasero carbonizzati.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.5	750.3	750.7
Umidità relativa . . .	62	61	71
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	0.1	—
Vento (direzione . .	S.S.O.	S.S.O.	calma
Vento (velocità chil. .	1	1	—
Termometro centigrado	22.7	23.1	18.9

Temperatura (massima 29.2
Temperatura (minima 16.0
Temperatura minima all'aperto 14.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 maggio

Austriache	535.—	Azioni	426.—
Lombarde	237.50	Italiano	70.90

PARIGI 15 maggio

3 0[0 Francesce	64.50	Azioni ferr. Romane	70.—
5 0[0 Francese	102.90	Obblig. ferr. Romane	211.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.90	Londra vista	25.50.—
Azioni ferr. lomb.	293.—	Cambio Italia	7.5[8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3[16
Obblig. ferr. V. E.	211.50		

LONDRA 15 maggio.

Inglese	94 3[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 1[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	21 1[8 a 21.—	Merid.	—.—
Turco	43. 5[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 16 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.45, a 77.45 e per cons. fine corr. da 77.55 a —.—

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—		
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—		
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—		
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—		
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—		
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—		
Da 20 franchi d'oro	» 21.60	» —.—		
Per fine corrente	» —.—	» —.—		
Fior. aust. d'argento	» 2.53 1[2	» —.—		
Banconote austriache	» 2.43 —	» —.—	p. fi.	

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
contanti	» —.—	» —.—
fine corrente	» 77.35	» 77.50
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 75.30	» 75.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.60	» 21.59
Banconote austriache	» 242.75	» 243.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

VIENNA		dal 14	al mag. 15
Metaliche 5 per cento	fior.	69.80	70.05
Prestito Nazionale	»	74.35	74.40
» del 1860	»	111.10	111.60
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	964.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	232.50	235.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.60	111.40
Argento	»	102.80	102.75
Da 20 franchi	»	8.91 1[2	8.90.—
Zecchini imperiali	»	5.30	5.29.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 15 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.47	ad L. 20 50
Granoturco nuovo	»	» 9.58	» 10.60
Segala	»	» 13.05	» 14.70
Avena	»	» —.—	» 14.07
Spelta	»	» —.—	» 25.97
Orzo pilato	»	» —.—	» 24.60
» da pilare	»	» —.—	» 12.98
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» 11 96
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 28 70
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 21.18
Miglio	»	» —.—	» 25 60
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 24.73

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA — 2 pubb.
Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI PRATA

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Consiglio in data 23 p.p. aprile apre il concorso al posto di Maestro Elementare della Scuola di Prata per un triennio retribuito coll'annuo emolumento di lire 700.00 pagabili in rate mensili postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo competente al sottoscritto entro del giorno 30 agosto 1875 corredandole dei seguenti documenti:

1.° Fede di nascita;
2.° Attestato di moralità;
3.° Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo;
4.° Patente d'idoneità all'insegnamento inferiore.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all'approvazione scolastica e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 1 novembre 1875.

Dato a Prata, addì 8 maggio 1875.
Il Sindaco
A. CENTAZZO.

2 pubb.

Comune di Preone

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Avviso di Concorso

A tutto 30 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale per la classe inferiore collo stipendio di L. 500, e per l'anno scolastico 1875-76.

Gli aspiranti presenteranno i soliti titoli per l'ammissione.

Preone, 13 marzo 1875
Il Sindaco
ANTONIO LUPIERI

N. 365. 2 pubb.

Comunità di Pontebba

A tutto il giorno 12 giugno p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di L. 1800 nette di ricchezza mobile.

Le istanze corredate a termini di legge saranno prodotte a questo protocollo entro il termine suindicato.

La popolazione è di circa duemila abitanti, l'assistenza ai poveri è gratuita e la nomina è di spettanza del Consiglio.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba,
Addì 13 maggio 1875
Il Sindaco
G. L. DI GASPERO.

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto

per nomina di Perito.

S. Quirino Comune, mediante il sottoscritto suo Procuratore rende noto, che proseguendo nell'esecuzione immobiliare iniziata col precetto 15 marzo 1875 — Usciere Zanussi — trascritto all'Ufficio Ipoteche in Udine il 1 aprile 1875 al n. 1280 Reg. Gen. d'Ordine e n. 585 Reg. Part. contro Giovanni fu Osvaldo Toffoli ed Urbano fu Sebastiano Cargnel, residente in S. Foca, va a produrre all'Ill. Presidente del Tribunale di Pordenone istanza per la nomina di perito, il quale debba procedere alla stima degli immobili descritti nella mappa di S. Foca ai N.

N. 128. Casa di pert. 0.28 rendita l. 11.22.
N. 129. Orto di pert. 0.10 rendita l. 0.25.
N. 1166. Aratorio di pertiche 3.93, rend. l. 6.64.
N. 1236. Prato di pert. 5.52 rend. l. 4.47.
N. 1250. Prato di pert. 4.74, rend. l. 3.84.
N. 1257. Prato di pert. 4.93, rend. l. 2.99.
N. 666. Aratorio di pertiche 0.47, rend. l. 0.28.
N. 612. Aratorio di pertiche 2.28, rend. l. 2.17.
N. 1045. Aratorio di pertiche 4.04, rend. l. 6.83.
N. 592. Aratorio di pertiche 2.87, rend. l. 4.85.
N. 593. Prato di pert. 1.76, rend. l. 3.20.
N. 146. Casa di pert. 0.34, rend. l. 11.97.
N. 147. Orto di pert. 0.43, rend. l. 1.08.
N. 646. Aratorio di pertiche 2.55, rend. l. 4.31.
N. 688. Aratorio di pertiche 2.28, rend. l. 3.85.
N. 695. Aratorio di pertiche 3.26, rend. l. 5.51.
N. 177. Orto di pert. 0.10, rend. l. 0.25.
N. 1241. Aratorio di pertiche 8.03, rend l. 5.09.

Pordenone li 14 maggio 1875
AVV. ALFONSO MARCHI.

D'AFFITTARE

Filanda di N. 20 bacinelle, cioè dodici a macchina e otto a mano, in bellissima posizione, con l'occorrente acqua e tubi conduttori, nonchè vastissimo granaio per collocare le galette. Sono pronte tagliate anche le legna pel consumo di circa quattro mesi; rivolgersi in Borgo Venezia, via Brenari N. 13. 5

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO
IN **26** LEZIONI (3ª Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente *pratico* e tale che forza l'allievo ad essere per così dire, *il maestro di sè stesso.* Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli *Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari Negozianti,* ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la lingua francese. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca* e *raccomandata* a chi invia Vaglia Postale di *lire* **otto** *alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, Via Providenza, 10, Torino.*

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua. L. 23 —
Vetrie cassa . . » 13 50 } L. 36 50
50 Bottiglie Acqua. L. 12 —
Vetri e cassa . . » 7 50 } L. 19 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia. V.

LA FOREDANA
(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizj

E CALCE
DI PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio. In *Udine* dirigersi al sig. **Eugenio Ferrari,** *Via Cussignacco.* 44

Società anonima italiana

PER LA FABBRICAZIONE DELLA

DINAMITE NOBEL

PRIVILEGIATA

L'unica che presenti tutte le guarentigie di forza e sicurezza che la rendono superiore a tutte le altre polveri da mina.

FABBRICA IN AVIGLIANA
Presso TORINO (Piemonte).

Consegna della **Dinamite** franca di porto e d'imballaggio in qualunque Stazione ferroviaria del Regno.

Agente generale per le vendite **Cav. C. ROBAUDI**
20, piazza VITTORIO EMANUELE, Torino.

Dirigere le ordinazioni
sia all'Agente Generale della Società, sia alla Fabbrica.

ZOLFO FLORISTELLA DI SICILIA

a prezzi moderatissimi di perfetta qualità e macinatura

PELLA ZOLFORAZIONE DELLE VITI

Rivogliersi dai Sigori Fratelli Dal Torso Borgo Grazzano N, 22. e dal Signor Pasquale Fenili detto il Toscano al N. 44. Un campione trovasi depositato presso la Società Agraria.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro,* oltre ad una quantità di *nafta solforosa,* prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di *Battaglia* sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione. 22

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in **Tavolette:** per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutto *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartari. *Villa Santina* Pietro Morocutti. *Gemona* Luigi Billiani farm.

Deposito d'Acqua di Cilli

DELLE SORGENTI MINERALI

DI KÖNIGSBRUNN PRESSO ROBITSCH.

Una Cassa di Bottiglie 25 Lire [illegible]

UDINE, SAN PIETRO MARTIRE AL N. 7.

GIUSEPPE MURKO.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni, 17,* con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI,* e alla Farmacia di *ANGELO FABRIS* e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Specialità medicinali
(Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI
(30 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine ecc. ecc.* L. 2.50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue,* preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici,* gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INJEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonoree incipienti ed inveterate,* senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica,* ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacia *Filippuzzi,* e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia. 37

PRESSO IL PROFUMIERE NICOLÒ CLAIN IN UDINE 11

trovasi sempre la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Prezzo ital. L. **8.50.**

Trovasi pure dal sudetto un grande Deposito del tanto rinomato **Rosseter's** ristoratore dei capelli, di fabbricazione inglese ed italiana.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.